Anno VI. Udine — Martedì 11 Settembre 1888 N. 217.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

NUOVO ARMAMENTO IN FRANCIA

L'armamento completo dei 144 reggimenti di linea, dei 30 battaglioni di cacciatori, dei 4 reggimenti di zuavi e dei 4 reggimenti di fanteria-marina, sarà consegnato ai Corpi il 1 prossimo novembre, tanto per l'esercito attivo, che per quello di riserva. Per la medesima data saranno eziandio consegnate ai magazzini d'armamento 5000 cartuccie per ogni soldato.

Le fabbriche di Saint-Etienne, Châtellerault e Tulle provvedono ora 2000 fucili a piccolo calibro per giorno e perciò, al 1 aprile 1889, l'approvvigionamento sarà sufficiente per armare 900 battaglioni di riserva delle truppe di campagna, che debbono essere pronte alla mobilitazione insieme coll'esercito territoriale ed i depositi dell'esercito attivo.

È questo per certo un risultato di meravigliosa celerità; ed i giornali francesi — dai quali riepiloghiamo queste notizie — ne menano vanto. Essi constatano con soddisfazione che la Francia, mercè il perfetto accordo tra le Direzioni della fanteria e dell'artiglieria, abbia potuto fare in trenta mesi quella trasformazione dell'armamento che la Germania non terminerà che nel 1890.

All'opera comune dei colonnelli Gras e Lebel — gli inventori — i giornali associano riconoscentemente i nomi dei generali Luzeux e Tramond; il primo fu il vero promotore del fucile a piccolo calibro in Francia, il secondo ha fatto adottare il proiettile in piombo indurito con involucro di nichel che ha così grande forza di penetrazione.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

LE FESTE DI TORINO

L'arrivo di Clotilde e Letizia a Torino.

Torino 10. Clotilde e Letizia sono giunte a Torino alle ore 10. Quantunque in forma privata lungo la strada da Moncalieri a Torino vi furono grandi continue e festanti dimostrazioni con getto di fiori. Alla cinta daziaria furono incontrate da oltre cento cavalieri del corteo storico della festa dei fiori di domani che accompagnarono al palazzo reale attraversando la città fra acclamazioni entusiastiche.

Il proclama del Sindaco per l'arrivo dei reali.

Torino 10. Il sindaco annunzia l'arrivo alle 5 pom. dei sovrani d'Italia, del principe di Napoli, dei sovrani di Portogallo, del Duca di Oporto. Dice che il plauso cordiale e riverente dei torinesi sarà agli amati sovrani l'eco giulivo del nuovo plebiscito d'affetto della patriottica Romagna, sarà per la degna *figlia del Gran Re Vittorio* un tributo d'ammirazione dei suoi concittadini fortunati di rivedere nella terra natale con l'augusto consorte colei che sul trono di Lusitania fece rifulgere le più alte virtù di donna e di regina.

L'arrivo dei ministri.

I ministri al loro arrivo, furono vivamente applauditi: si gridò specialmente *viva Crispi*.

La festa dei fiori.

Torino 10. I treni continuano a riversare i viaggiatori. Tutti gli alberghi sono zeppi. L'animazione festante cresce, nonostante il tempo imbronciato. La via di Po è elegantemente addobbata, con cortine, tende ed orifiamme bianchi e rosa intrecciati con ghirlande di edera e di fiori. Tratto tratto grandi artistici vasi di fiori lungo i pilastri dei portici artistici e scudi di Savoia e Bonaparte sulle arcate mentre le scritte vi segnano i nomi dei corpi morali delle istituzioni e associazioni cittadine, concorrenti alla grande festa dei fiori. L'aspetto è grandioso ed elegante.

Il palco in forma di canestro sorge nel mezzo della vasta piazza Vittorio misurando cento metri di lunghezza, cinquanta di larghezza, otto di altezza.

Nel centro del canestro, accogliente i mazzi di fiori dei corpi morali, delle istituzioni e delle associazioni cittadine prenderanno posto gli sposi e i sovrani d'Italia e di Portogallo, i principi e il seguito e vi saranno accolti dalle autorità.

Lungo i lati del canestro per circa 200 metri si elevano ampi palchi per gli spettatori. Nel vasto vano intermedio si disporrà il corteo durante il grande concerto di 16 bande militari e civili e la sfilata di cento istituzioni e associazioni concorrenti alla festa dei fiori.

L'arrivo dei Reali.

Commovente fu l'incontro dei reali e dei principi.

Sul terrazzino della prima vettura stavano le regine Maria Pia e Margherita; più indietro re Umberto e Don Luigi di Portogallo e i principi.

La regina Margherita scendendo si gettò nelle braccia della duchessa di Genova baciandola con effusione, poi baciò la principessa Clotilde, la giovane sposa Laetitia e la principessa Isabella.

Il Re, dopo aver salutato i congiunti e tutti i presenti, presentò l'on. Crispi al Re di Portogallo.

I principi si radunarono tutti nella sala di prima classe.

Erano 18 e formavano un bel gruppo, in cui tutti erano visibilmente lieti.

Lungo il tragitto dalla stazione al palazzo reale il popolo, assiepato nelle vie e stipato alle finestre applaudiva calorosamente.

La folla numerosissima, compatta, rinnovò l'entusiastica dimostrazione davanti al palazzo reale, obbligando i sovrani a presentarsi al balcone.

Piove: temesi che il tempo guasti la festa di domani.

I doni.

Si calcola a Corte, che i doni pervenuti a tutto jeri alla principessa sposa ascendano a non meno di due milioni di valore effettivo.

***

Il conte Primoli, del ramo romano della casa Bonaparte, donò alla sposa uno splendido ventaglio, nel quale è raffigurata l'infanzia della principessa Laetitia, quand'ella a mano della principessa Matilde, giuocava nei giardini del Palais Royal.

In altra parte è raffigurato il castello di Moncalieri.

Vi sono versi di Francesco Coppée e di Giuseppe Giocosa.

Altri cospicui doni arrivano d'ogni parte.

Le regate.

Il Rowing-Club italiano che ha per presidente il duca d'Aosta ha incominciato ieri in onore delle nozze del duca colla principessa Laetitia, le regate.

Assisteva molto pubblico, ma nessun principe in causa del ricevimento dei reali.

La sfilata dei canottieri fu di effetto discreto.

Quel che il ministero farà dopo che Guglielmo avrà visitato Roma.

Dopo la partenza dell'imperatore di Germania da Roma, si terrà un'altro consiglio dei ministri per trattare dei lavori parlamentari. In questa occasione si riprenderà in esame la questione africana; e ciò in contraddizione quasi alle notizie precedenti, perchè in tale discussione taluno scorge l'intenzione del Governo di portare il problema di Massaua dinanzi alla Camera.

Fortis sotto-segretario di Stato.

Fortis occuperà il posto di sotto-segretario di Stato per l'interno il 1° ottobre.

Qualora il processo Ghiani-Mameli, che si svolge davanti la Corte d'Assise di Genova non fosse allora terminato, egli abbandonerà la difesa.

L'Italia non farà una spedizione su Tripoli.

L'Italie dicesi autorizzata a smentire la notizia data da vari giornali concernente una spedizione italiana in Tripolitania.

L'emigrazione.

È stato testè pubblicato il movimento dell'emigrazione nel 1887.

L'emigrazione permanente si divide per provincie così:

Potenza 12058 — Salerno 11060 — Treviso 10266 — Campobasso 9084 — Cosenza 8280 — Genova 4706 — Torino 4702 — **Udine 4567** — Catanzaro 4858 — Alessandria 3467 — Venezia 3344 — Cuneo 3370 — Milano 3019.

L'emigrazione temporanea si divide così:

Udine 29292 — Belluno 9517 — Cuneo 9407 — Lucca 5274 — Torino 4674 — Como 3522 — Massa 2548 — Bergamo 2805 — Vicenza 2151 — Novara 1789 — Parma 1782 — Treviso 1814 — Milano 1257 — Venezia 1194 — Modena 1167 — Sondrio 784 — Piacenza 569.

Duello pel viaggio Reale.

Sabbato, a Forlì, in seguito ad offese scambiatesi a proposito del recente viaggio dei re in Romagna, ebbe luogo un duello alla sciabola fra il conte Dall'Aste, tenente nei bersaglieri, e il conte Prati, entrambi forlivesi.

Il Dall'Aste riportò cinque ferite, al braccio, una al naso e una grave alla testa.

I duellanti si comportarono cavallerescamente e dopo lo scontro si abbracciarono e si baciarono.

I funerali di Ricordi a Milano.

Ai funerali di Ricordi assisteva grande folla.

Vi erano le rappresentanze delle Società operaie ed artistiche con otto bandiere.

Tenevano i cordoni del feretro Faccio, Gomes, il sindaco di Pisa Erba. Dodici splendide corone erano sulla bara. Notavasi fra le altre quelle di Tosti e della Lucca.

Parlarono il sindaco Negri, l'amico Zerboni e un operaio dello stabilimento Ricordi.

Il premio Barletta vinto da un banchiere.

Il premio del prestito di Barletta di 50,000 lire fu vinto dal banchiere Villa di Milano.

COSE D'AFRICA

Debeb prigioniero?

Corre voce, non si sa di dove nata, che Berambaras Kaffel fece prigioniero Debeb.

ALL' ESTERO

Arrivo di Carnot ad Evreux.

Parigi 10. Carnot giunse ad Evreux. Le case erano pavesate.

Quel che il barone Blanc avrebbe detto ad un ministro turco.

Telegrafano da Vienna al *Journal des Debats*:

Secondo le notizie che ricevo da Costantinopoli pare che l'arrivo del duca di Edimburgo vi abbia dato luogo a molti commenti.

Mi si assicura che il barone Blanc, ambasciatore d'Italia ha avuto la conversazione seguente con un ministro turco: questi criticava l'atteggiamento provocante del governo di Roma.

Il barone Blanc gli rispose:

« La colpa di quanto accade è della Turchia che non ha voluto occupare Massaua » e, dietro le insistenze del ministro aggiunse:

« È superfluo insistere, la questione è risolta ed il gabinetto italiano non si disdirà; v'è però un modo d'intenderci, aggiunse d'un tuono raddolcito: perchè non orientate la vostra politica dal lato della nostra?

Voi vi ostinate a dare ascolto alle due vostre più grandi nemiche: la Russia, che lo è per tradizione e la Francia, che lo è cagione delle sue ambizioni.

Voi ci rimproverate Massaua, ma dovete sapere che se noi non l'avessimo occupata ora vi sventolerebbe la bandiera francese.

I veri vostri alleati siamo l'Inghilterra e noi; ve lo proveremo vostro malgrado e malgrado i disegni che ci si attribuiscono.

Ma, se insistete, saremo costretti a prenderci delle garanzie, ciò che ci ripugnerebbe; mentre se voleste accedere alla triplice alleanza, ciò costituirebbe per voi una forza e voi potreste ricavarne anche qualche compenso.

— Quale, per esempio? chiese il ministro.

— La Tunisia, se vi aggrada. Credete voi che la Francia non potrebbe essere indotta a desistere dal suo protettorato, data la pressione dell'Inghilterra e dell'Italia, fermamente decise a non lasciar aumentare l'influenza francese nel Mediterraneo, oggi in cui la Russia accenna essa pure a voler entrarvi? Il duca di Edimburgo sta per arrivare, è il momento propizio ».

TELEGRAMMI

Vienna 10. Il principe di Galles è arrivato stamattina.

Alle ore 11 ricevette la visita dell'imperatore a mezzodì quella del kronprinz.

Alle ore 1 il principe, in uniforme di colonnello austriaco, del reggimento di cui è proprietario, si recò al palazzo imperiale per ringraziare l'imperatore della nomina fattagli di capo di quel reggimento, e poscia visitò il kronprinz e Kalnoky.

Il principe partirà domani sera assieme all'imperatore per Bellovar onde assistere colà alle manovre.

Vienna 10. L'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 4 ottobre ed alloggerà a Schoenbrunn.

IN GIRO PEL MONDO

Verona bassa allagata.

L'Adige è cresciuto improvvisamente. La città bassa è inondata. Gli abitanti trasportarono le masserizie nei piani superiori.

Le notizie che giungono da Trento sono deplorevoli. Piove a dirotto nell'alto Tirolo.

Il Municipio e l'autorità militare han prese disposizioni pel caso di una piena. Il generale Pagano, il colonnello Appelius dirigono lavori di chiusura del muraglione, difendente la città destra.

Alle 10 e 3,4 precise stamattina con immenso fracasso cadeva una casa al Ponte della Pietra. Una ondata poderosa dell'impetuosissimo fiume colpiva la casetta, e questa si inabissava nei gorghi vorticosi.

Pioggie e bufere in Spagna.

Madrid 10. Le pioggie e le bufere persistenti recarono gravissimi danni alle campagne di Valenza, Granata, Jaen, Almeria e Badajoz.

Terremoto in Grecia.

Atene 10. Un violento terremoto vi fu sul Aigion, danni gravi nei villaggi circostanti. Alcuni feriti. Il governo vi spedì una compagnia di zappatori e soccorsi alle vittime.

Incendio di fabbriche.

San Fracisco 10. Un incendio distrusse parecchie fabbriche. Duecento persone senza lavoro.

Lo scienziato Chevreul.

Si è detto, il giorno in cui il celebre professore compiva i 102 anni, vale a dire venerdì della settimana passata, ch'egli si sentisse poco bene. Invece, l'ultracentenario ha smentito col fatto questi timori. Mercoledì, è andato a visitare l'esposizione di salvamento e di igiene; e saliti tre piani, appena appoggiato al braccio di un amico, si è trattenuto tre ore nei locali dell'esposizione ammirando quanto ci è da ammirare, che non è poco.

***

L'interesse che si annette a questa prodigiosa longevità è sopratutto egoista. Si professa gratitudine al signor Chevreul di essere arrivato a un'età che si spera di raggiungere, avendone davanti un esempio parlante, ond'è che molte persone cercano di informarsi sul genere di vita adottato da un pezzo dal celebre scienziato, con l'idea che seguendolo, si assicurano almeno cento anni di vita.

Il signor Chevreul, in una delle ultime conversazioni da lui avute sul suo regime di vita ebbe a dichiarare di non aver mai bevuto altro che acqua.

— Va benone, osservò l'interlocutore ne terrò conto.

— Santo Dio! soggiunse il buon vecchio; quello che è riuscito bene a me, può andar male con altri. Ecco, l'altro giorno, compariva in palazzo correzionale un ubbriacone. «Quanti anni avete?» gli domandò il presidente. «Cento anni suonati» replica l'accusato. Si verifica e si trova che il vecchio non mente. «Come, gli dice il presidente, non vi vergognate a ubbriacarvi alla vostra età? — L'ho fatto tutta la vita, risponde il vecchio e vedete che non mi ha fatto male.» Dal che bisogna concludere che il vino può conservare come l'acqua, e che la mia sobrietà non ha il diritto di essere addotta ad esempio a chi vuol vivere un pezzo.

Un colossale incendio sotterraneo.

Scrivono da New York che nello scorso mese il professor di geologia all'Università di Heidelberg visitò le sorgenti di gas naturale a Findlay, Ohio. Dopo fatto il suo esame, il professore dichiarò che l'estensione sotterranea di quelle regioni di gaz è stata fino ad ora apprezzata troppo al disotto del vero e che sotto alla borgata di Findlay trovasi attualmente una enorme quantità di gas infiammabilissimo da cui si può aspettare ad ogni istante una disastrosa esplosione. Con telefoni della più perfetta fabbricazione si poterono, a mezzo di fili calati giù nei pozzi, sentire i rumori dei sassi che si spaccavano e si sfracellavano uno contro l'altro dalla roccia in combustione.

Secondo i calcoli fatti dal detto professore, l'incendio sarebbe già a una profondità di circa 1200 piedi fra le rupi di cui si compone quello strato, e il calore avrebbe ivi raggiunto l'intensità favolosa, quasi incredibile, di 3540 gradi. Se esso si estendesse più in alto, comprendendo la vastità delle molte miglia in cui già ora divampa in quelle regioni sotterranee, una esplosione sarebbe inevitabile.

Quali ne potrebbero essere le conseguenze, è quanto il professore stesso non è ancora arrivato a calcolare.

L'assassinio di tre monache.

Giorni sono, tre monache che andavano questuando per la Russia, di villaggio in villaggio, rinvennero sulla strada presso Dubswoje, nella provincia di Samara, una borsa di cuoio con 50 mila rubli, equivalenti a 240 mila franchi circa.

Recatesi in un'osteria di Dubswoje per passarvi la notte, narrarono il fatto ad alcuni avventori.

L'oste che aveva inteso il racconto, decise di impadronirsi del denaro, e penetrato nella stanza dove dormivano le tre monache — le uccise con un coltello da cucina.

Aveva appena commesso il delitto, che irruppe nell'osteria un cosacco, il quale aveva perduto il denaro, ed aveva saputo che le tre monache lo avevano trovato.

L'oste fu tosto arrestato e consegnato alla giustizia.

IL CENTENARIO
del cristianesimo in Russia

Le *feste centenarie* testè compiutesi in Kiew, furono una vera dimostrazione nazionale, una dimostrazione di unità di principio alla quale presero parte tutti i popoli slavi, non solo quelli appartenenti al vasto impero, ma altresì ogni governo in cui l'idea del *panslavismo* è penetrata ed intesa nella vera sua grandezza. Non è forse cosa maravigliosa il vedere accorrere un popolo su di un centro dove non havvi altro che un ricordo storico quello del primo principe eletto dal popolo, Rurik che ivi fondò la nazione russa e della pia principessa Olga che vi apportò da Bisanzio il Cristianesimo?

Il 28 luglio ultimo scorso in quella antica capitale della Russia si era congregata immensa folla proveniente da tutte le provincie della Russia non solo, ma dalla Siria, dalla Polonia austriaca e prussiana, dagli Stati dei Balkani, dall'Armenia e perfino dalla Persia e dall'Abissinia; non fu già un giubileo come quello del Pontefice romano dello scorso gennaio, dove l'autorità civile dell'Italia è in aperta opposizione contro quella ecclesiastica; al contrario a Kiew clero, popolo, soldati, tutti insomma hanno un solo pensiero umanitario disciplinato; se non intervenne lo Tzar altresì in persona, fu per una causa nota di pura accidentalità politica; ivi però questi era rappresentato dal Sinodo come capo della Chiesa e da generali come gerarca supremo dell'autorità civile affermando così la patria unità.

È bensì vero che i giornali della Polonia austriaca segnatamente il *Dziennik Polski* di Lembergi lo chiamano un falso giubileo; ma ciò non smentisce la storia la quale basta rammentare.

La Russia, dicono i giornali cattolici della *Polonia segnatamente quelli della* Gallizia, non esisteva come impero quando gli abitanti di Kiew si convertirono alla fede cristiana; diventò solo impero dopo vari secoli, mediante una serie di *ruberie* occupando i territori slavi. Non sarebbe forse una giusta *rappresaglia se i russi dicessero* al cattolici che il potere temporale del loro sommo Pontefice fu una serie di *ladrerie* sui beni feudali e delle repubbliche italiane? Il loro governo non sempre fu un modello di virtù morali per i secoli che stette sotto il dominio sacerdotale. Ma lasciamo questo triste confronto e veniamo alla Russia.

La Russia è la nazione più giovane del mondo e non ha storia antica; essa appare nel IX secolo [illegible] nascente nelle rive del Dnieper; [illegible] un codice esposto in questi giorni in Kiew ci fa conoscere come quel popolo prima del 988 avesse leggi punitive contro lo spergiuro e l'omicida; vuolsi di più? prescrizioni trovansi onde regolare l'amministrazione dei beni degli orfani e la protezione delle vedove ed il rispetto alle volontà espresse nei testamenti *scritti*. Non è questa forse sapienza degna dell'antica Grecia?

La Russia nel 941 aveva di già un esercito forte ed ordinato, tanto da cimentarsi contro Bisanzio; adunque ne suoi primordi aveva tutto quello che ad un popolo civile abbisogna per progredire cioè l'amministrazione della giustizia e la *forza* per farsi dei popoli vicini rispettare e temere.

Forte nelle sventure combatte da sola per quasi tre secoli i tartari invasori, vince gli ostacoli e prende oggi il primato sul mondo: questa nazione chiamata da Michelet l'impero del silenzio, da un piccolo ducato quale esso era solo alcuni secoli scorsi, seppe per virtù propria ingrandire tanto che i suoi confini ora toccano i mari del polo artico e quelli del Giappone nel Pacifico e non vi ha regno che non si commuova appena che anche erroneamente sospetta una cupidigia russa.

Nel trasloco di pochi battaglioni o squadroni si vede subito una minaccia; se impiega il suo esercito per costruire ferrovie nei deserti dell'Asia nasce la idea che la Russia voglia invadere la China la Persia e l'India: succedono dei guai in Africa, si sospetta che siano suscitati dalla Russia mandando cosacchi, che mai furono veduti, o missioni in Abissinia create di pura immaginazione; e non è poco se non si *crede* altresì che il *freddo* costante il quale abbiamo avuto quest'anno anche in agosto non sia mandato da quel governo in Europa dalla Siberia, dove in quest'anno si ha un estate relativamente caldo. È venuto di moda l'attribuire sempre alla Russia qualunque avvenimento mondiale. Ma giudichiamo spassionatamente ed ammiriamo piuttosto l'armonia e la costanza di quella nazione.

Non è forse bello vedere lo Tzar e l'ultimo proletario uniti in un solo pensiero quello di costituire una grande patria la quale abbia la stessa *fede*, la stessa legge, la stessa lingua, gli stessi pensieri di sacrifizio per la difesa della nazione e la stessa idea di accrescerla e farsi grande e temuta da tutti i popoli della terra? In Russia non vi sono dissidii religiosi, il clero non ha motivo di ribellione all'autorità civile, perchè unita ad una unica autorità civile, e religiosa.

Tutti i culti sono rispettati, ma soggetti al Governo forte che li guida e che di nulla teme; i cattolici e gli ebrei possono vivere pacificamente cogli ortodossi purchè non dimentichino di essere sudditi della Russia; non è gran tempo che si parlò di un concordato col pontefice romano, ma non trovando nel popolo russo simpatia questo temperamento nè utile, nè urgente, nè necessario ritenendosi anzi che avrebbe portato, nella Polonia segnatamente, un inevitabile conflitto, dovendo quel *popolo slavo* obbedire ad una autorità latina, sia pur solo in materia morale, il governo lo abbandonò: fu appunto per questo che il governo russo non permise neppure che nessuno de' suoi sudditi partecipasse al Giubileo romano, il quale per dirla chiara non fu altro che una biliosa protesta contro l'autorità civile italiana e non già una dimostrazione di riverenza verso il Pontefice di Roma.

Il panslavismo, non è come si crede una società secreta, è l'espressione della palese volontà nazionale Slava: le feste di Kiew hanno provato che clero e popolo vivano contenti ed uniti serbando intatta la loro indipendenza verso lo straniero; santo principio questo da meditare e nessuno potrà negare che li Slavi vogliono conservarsi grandi, forti ed indipendenti dallo straniero in politica e nella fede.

P. P. L.

UNA BUGIA
di Giangiacomo Rousseau

A 16 anni Gian Giacomo Rousseau, il quale ebbe una vita molto avventurosa, trovavasi a Torino in qualità di *segretario-domestico d'una certa signora* de Vercellis.

Essendo questa morta in seguito ad una lunga malattia, Rousseau rimase in libertà come gli altri servitori, ma prima di lasciare quella casa commise una cattiva azione di cui così parla nelle sue *Confessioni*:

« Perchè non ho io finito tutto ciò che avevo da dire del mio soggiorno presso la signora de Vercellis? Io non uscii da quella casa come vi entrai. Ne portai i lunghi ricordi di una cattiva azione e l'insopportabile peso dei rimorsi di cui dopo quarant'anni la mia coscienza è ancora sovraccarica, e di cui l'amaro ricordo, invece di indebolirsi, si irrita man mano che invecchio. Chi crederebbe che la colpa d'un ragazzo possa avere delle conseguenze così crudeli?

« Io feci perire forse nell'obbrobrio e nella miseria una fanciulla amabile, onesta, degna di tutta la stima, e che certamente valeva più di me.

« Quando, morta la padrona, si fece l'inventario del palazzo, si trovò che nulla vi mancava, tale era la fedeltà dei domestici e la vigilanza del maestro di casa signor Lorenzi e di sua moglie. La sola *signorina* Pontal perdette un piccolo nastro color rosa e argento, già vecchio. Molti altri oggetti migliori erano alla mia portata; quel nastro solo mi tentò; io lo rubai, e siccome non lo avevo nascosto, ben presto lo trovarono. Si volle sapere dove l'avevo preso. Io mi confusi, balbettai e finalmente dissi arrossendo che me lo aveva dato Maria.

« Maria era la giovane cuoca della signora de Vercellis, una ragazza non solo bella, ma di quella freschezza di colori che si trova soltanto sulle mon*tagne e d'una modestia, d'una dolcezza* tali che era impossibile guardarla senza amarla; oltre di ciò era savia e d'una fedeltà a tutta prova. Per cui tutti si sorpresero quando la nominai, e si giudicò che importava di verificare quale dei due era il colpevole, fra me e lei.

« Fu fatta venire; fra i presenti vi era anche il conte de la Roque, l'erede. Appena essa entrò, le fu mostrato il nastro ed io la accusai sfrontatamente. Maria rimase interdetta, tacque, mi lanciò uno sguardo che avrebbe disarmato i demoni, ed al quale il mio barbaro cuore resistette. Essa negò finalmente con sicurezza, ma senza collera; mi esortò a rientrare in me stesso, a non disonorare una ragazza che non aveva mai fatto del male; ed io, con una impudenza infernale, confermai la mia dichiarazione e sostenni davanti a lei che essa m'aveva dato il nastro.

« La povera giovane si mise a piangere e mi disse soltanto: — Ah! Rousseau, io vi credevo un buon carattere. Voi mi rendete molto disgraziata, ma io non vorrei essere al vostro posto. — Ecco tutto. Continuò a difendersi con semplicità e fermezza, ma senza permettersi mai, contro di me, la minima invettiva. Questa moderazione, di fronte al mio tuono decisivo, le nocque. La mancanza di prove, si credette più alla mia diabolica audacia che alla sua angelica dolcezza. Licenziandoci ambedue, il conte si contentò di dire che la coscienza del colpevole vendicherebbe abbastanza l'innocente. La sua predizione non fu vana; essa non cessò di compiersi un solo giorno.

« Ignoro ciò che sia diventata questa vittima della mia calunnia; ma non è probabile che dopo ciò abbia trovato facilmente da collocarsi. Il furto non era che una bagatella, ma in fin dei conti era un furto, e ciò che è peggio, fatto per sedurre un ragazzo; finalmente la menzogna e la ostinazione non lasciavano nulla da sperare da colei nella quale tanti vizi erano riuniti. Chissà, alla sua età, dove lo scoraggiamento dell'innocenza avvilita l'avrà condotta?

« Questo crudele ricordo mi turba spesso e mi sconvolge al punto di vedere nelle mie notti insonni quella povera ragazza venirmi a rimproverare il mio delitto, come se questo fosse stato commesso ieri. Mi vergogno tanto di questa brutta azione che non ebbi mai il coraggio di confessarla neppure ai miei più intimi amici. Tutto ciò che potei fare fu di dire che avevo da rimproverarmi una azione *atroce*, ma senza dire mai in che consistesse.

« Sembrerà bizzarro, ma è un fatto che quando accusai quella povera giovane, vi fui spinto dall'amicizia che nutrivo per essa. Ella era presente al mio pensiero; io mi scusai col primo nome che mi si offrì. L'accusai d'aver *fatto* ciò che io volevo fare, e di avermi dato il nastro, perchè la mia intenzione era appunto di donarglielo. Quando la vidi poi presentarsi, il mio cuore ne fu straziato, ma la presenza di tanta gente fu più forte del mio pentimento. Temevo poco la punizione; non temevo che la vergogna; ma questa mi spaventava più della morte, più del delitto, più di ogni altra cosa al mondo.

« Avrei voluto sprofondare, nascondermi nel centro della terra; l'invincibile vergogna la vinse sopra tutto, la vergogna sola, *fece la mia impudenza*; e più io diventavo colpevole, più la paura di confessarlo mi rendeva intrepido. Non vedevo che l'orrore di essere riconosciuto e dichiarato pubblicamente ladro, mentitore, calunniatore.

« Se il conte de la Roque mi avesse preso in disparte dicendomi: — Non perdete questa povera ragazza; se siete colpevole confessatelo a me — io mi sarei gettato ai suoi piedi; ne sono sicurissimo. Ma non si fece che intimidirmi quando bisognava infondermi del coraggio.

« Ad *ogni* modo il ricordo di quella calunnia non ha cessato di tormentarmi. Esso mi servì a tenermi lontano, nel resto della mia vita, da ogni atto che somigli ad una colpa, per la terribile impressione lasciatami da quella colpa da me commessa ».

---

7 **APPENDICE**

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

— Per verità, signore, pare che facciate a bella posta; avete dunque risoluto la morte del mio cane?... il povero Azor stava per addormentarsi... e voi l'avete fatto trasaltare... egli abbassa le orecchie... non sa più ove sia; guardate come gli trema la coda!

Girardière rialza la sedia tutto confuso e balbetta nuove scuse; indi vuol ripigliare il discorso con Grandvillain, ma questi desidera *fare* il solito chilo, e lo *congeda* dicendogli:

— Tornate a trovarci fra qualche giorno... ne parlerò a mia moglie... e vi daremo una risposta definitiva.

Girardière s'inchina, saluta sino a terra la Grandvillain ed il suo cagnolino, si raccomanda di nuovo al vecchio e s'allontana col cuore pieno di speranze, poichè dal momento ch'egli conviene a madamigella, gli pare che il più importante sia fatto e che il resto debba andar da sè.

Rientra in casa tutto allegro, si rimira nello specchio, s'immagina che gli siano tornati a crescere i capelli, e canta alla sua vecchia madre:

— Così vuol la sorte, m'ammoglio...

— Oh! l'hai fatta la tua scelta, carino?

— Sì, buona mamma, oggi mi sono presentato, ho fatta la mia domanda, son piaciuto subito alla fanciulla, talchè conchiudo che alla mia prossima visita mi diranno: Ella è vostra.

— Hai avuto troppa fretta, figliuolo; avresti dovuto darti tempo di scegliere.

— Non mi pento della *mia scelta*; madamigella Elena Grandvillain è bella... bellissima... ha un fare spiritoso... vivace... malizioso... Ci sono inoltre centoventinovemila franchi di dote, senza contare le speranze... mi pare che io debba essere contento.

— Ma, carino, anche colei che t'avrà per marito... sarà fortunatissima; non lo conti per nulla questo?

— Cara mamma, credo che mi aduliate un pochino.

— Ti dico, sei fatto per piacere... ti conosco benissimo, son io che ti ho fatto.

Girardière lascia passare due giorni, ma al *terzo*, non potendo più reprimere l'impazienza, si veste tutto in nero, e si reca da Grandvillain.

Il vecchio era ancora nel cantuccio del camino, ma sua moglie non v'era. Teofilo si presentò con più *fermezza*, e chiese al padre d'Elena se poteva lusingarsi d'essere fra breve chiamato suo figlio.

— Mio caro signor Girardière, rispose Grandvillain giocando colle molle, voi mi convenite discretamente... so che siete un galantuomo perfetto... e poi, la vostra età ragionevole mi sembrava per la mia Elena una *garanzia* sicura. Non dispiacete a mia figlia, la quale, del resto, vuol bene a tutti... è invero la più buona fanciulla ch'io conosca.

— E così, signore, posso adunque sperare?...

— No, mio caro signore, voi non isposerete mia figlia... me ne dispiace, ma mia moglie vi ricusa la sua mano, perchè avete spaventato due volte il suo cane, e perchè dispiacete molto ad Azor.

Girardière rimase di stucco; si credeva tanto certo di essere accettato, che è mortificato più crudelmente del rifiuto *che riceve. Infine, esclama* con malcontento:

— Come, signore... è in causa del cane... che mi rifiutano per genero...

— Sì, caro amico...

— Ma, signore... mi pare che un uomo meriti più considerazione di un cagnolino!

— Eh!... cosa volete; mia moglie vuol molto bene al suo cane...

— Anch'io gli avrei voluto bene.

— Ma non vi vuol bene, lui...

— Ma col tempo... e con delle ciambelline...

— Vi ho riferita la risposta di mia moglie. Quand'essa ha deciso una cosa, non cambia giammai; sicchè abbiate pazienza... rassegnatevi.

— In fede mia, signore... non posso credere che per una causa tanto lieve...

— In questo mondo, amico, non vi sono cause lievi. Adesso un cane, o qualunque altra bestia, sarebbero capaci di fare una rivoluzione!

— Talchè, se avessi piaciuto al cagnolino della signora vostra moglie...

— Sareste stato mio genero, non ne dubito menomamente...

— È cosa dispiacevolissima, e non credeva mai che la mia parentela avesse a dipendere *dal capriccio* d'un cane!

— Addio, caro signore... Giovannina, portami un legno... un grosso randello, Giovannina.

Girardière parte molto di mal umore. Si allontana calcandosi il cappello fin sopra le ciglia, e sulla scala pesta i piedi con collera dicendo:

— Ah! maledetto Azor!... se ti potessi cogliere... abbaieresti almeno per qualche cosa. Aver mancato un buon partito, una giovine e bella donna, perchè non si è piaciuto ad un cagnolino, è cosa mortificantissima, so*pratutto quando si credeva aver solo* a presentarsi per trionfare.

Per alcuni giorni Girardière stenta a vincere il dispetto cagionatogli da quell'avventura, ma finisce col consolarsi dicendo:

— Questo è un caso che non si rinnoverà certo!... non troverò sempre succedere pazze pel loro cane, donne tanto ridicole, tanto cattive come quella madama Grandvillain... Cerchiamo un altro partito, portiamo altrove le nostre visite! Alla fin fine poi, perchè mi hanno rifiutato una volta, non è ancora il caso di dire con Catullo: «Lugete Veneres Cupidinesque...»

Girardière si ricordava ancora un po' del latino che nella sua adolescenza voleva insegnare alla grande Turlurotta.

IV.

Troppo povero.

Ed alcune settimane dopo, Girardière, sempre vestito di nero, cogli stivali ben lucidi ed in guanti come per andare al ballo, recavasi a fare una visita al signor Dubaucourt: possedeva costui una vistosa *sostanza*, dopo aver trascorso la vita a fare speculazioni che tutte avean fallito. Ma gli azionisti soli avevano perduto, e come vediamo tutti i giorni, dopo una serie non interrotta di affari disgraziati e vari fallimenti, Dubaucourt si era trovato ricchissimo, e mostravasi arditamente pei crocchi, nelle società, alzando la testa al par d'un galantuomo, e di più forse anco; poichè le persone oneste non hanno l'abitudine di far l'impertinenti e pavoneggiarsi, ciò essendo l'appannaggio dei bricconi: nè deesi invidiarli.

Ma questo signor Dubaucourt aveva una figlia bellina anzichenò e doveva essere molto ricca; ciò che faceva chiuder gli occhi sulle antecedenze poco lusinghiere del signor padre. Del resto, il mondo in generale è tollerantissimo per le persone ricche, e chiude volentieri gli occhi quando gli si offrono pranzi, balli, cene ed altre inezie di siffatto genere, senza le quali morrebbe di noia...

Girardière aveva fatto come gli altri: poco curante del modo con cui Dubaucourt aveva accumulata la sua fortuna, risolse di chiedergli la mano della figlia, e fu in tale intenzione che si era vestito di nero e gli si presentava in casa.

Fu introdotto in una splendida sala, ove trovò il padrone di casa avvolto in una veste da camera di stoffa di Persia, coi piedi in larghe pantofole foderate di pelo di volpe, la testa coperta d'una calotta di raso, e che seduto, o meglio sdraiato in un divano, pareva un pascià annoiato nel suo harem.

Il signor Dubaucourt conosceva Girardière per averlo incontrato nelle sale di Parigi ed avergli fatto comperare parecchie azioni di una delle sue speculazioni che aveva avuto l'egual sorte delle altre; ma lo credeva ricco, perchè Girardière aveva avuto la civiltà di non chiedergli mai nè dividendi, nè interessi del suo denaro.

Per cui, vedendolo, si degnò alzarsi alquanto dal divano, e porgendogli la mano, esclamò:

(Continua)

Congresso dei Segretari comunali

Treviso, 10 settembre.

Vi mando i voti espressi dal Congresso al quale furono presenti ben 400 Segretari e le cui discussioni furono sempre all'altezza della classe di persone che le trattavano:

Tesi I.

Relatore Pomello Franc. di Montagnana.

L'Assemblea, udita la relazione sulla prima tesi

Fa voti

perchè, a guarentigia dei Comuni, piaccia al Governo del Re di stabilire, in ordine al rilascio della patente dei segretari comunali tali norme e discipline le quali, più di quanto accada oggi, diano serie ed efficaci garanzie di cultura generale e capacità pratica.

E conseguentemente chiede ancora che colla nuova legge venga sancito il principio che chiunque, provveduto di patente, possa aspirare all'ufficio di segretario in qualsiasi Comune del Regno, indipendentemente dal possesso della laurea in legge od altro documento qualunque.

**

Tesi II

Relatore Signori prof. Luigi di Rezzato.

Il Congresso, riconoscendo nella istituzione dell'ispettorato governativo sugli uffici comunali, una maggiore disciplina nell'esecuzione dei lavori che incombono ai segretari e dalla quale essi non vogliono certo rifuggire, rassegna la proposta al Governo, lasciando a lui l'apprezzamento sulla convenienza o meno di adottarla.

**

Tesi III.

Relatore Ghigi cav. Eutimio di S. Giov. in Persiceto.

Il Congresso sul 3. tema, riflettente l'estensione eventuale al segretario ed impiegati comunali delle disposizioni disciplinari e penali in vigore per gli impiegati dello Stato;

Udito il Relatore, fa voto perchè Governo e Parlamento, abbandonata la materia penale propriamente detta ai Tribunali ordinari ed al diritto comune, introducano debitamente contemperate nella promessa legge speciale intesa a regolare in modo definitivo la condizione del segretari ed impiegati comunali del Regno, quelle regole, norme e sanzioni disciplinari che siano per essere adottate coll'altra legge pure allo studio *sullo stato degli impiegati civili.*

**

Tesi IV e V.

Relatori Tonazzi Pastore d'Intra e Innocente dott. Antonio di Montebelluna.

Il Congresso, fa voto che nel progetto di legge speciale da proporsi secondo la promessa del Governo a favore degli impiegati comunali, sia detto:

a) che il segretario nominato coi requisiti di cui nella tesi I e sotto le disposizioni disciplinari come alla tesi III, dopo tre anni di servizio passi in pianta stabile, sempre che sei mesi prima della scadenza del triennio non sia intervenuto da parte del consiglio comunale motivato.

b) che per acquistare il diritto al passaggio in pianta stabile, se il segretario debba ottenere dalla Giunta amministrativa, sentito il consiglio comunale, l'attestato di lodevole servizio ai sensi dell'art. 167 del regolamento unico per la istruzione elementare 10 febbraio 1888 n. 5292.

c) che questo attestato di lodevole servizio dia diritto alla conferma in pianta stabile ai segretari ed impiegati comunali che all'attuazione della nuova legge abbiano raggiunti i tre anni di servizio, salvi i diritti acquisiti.

d) che spetti alla Commissione provinciale amministrativa il giudizio sui motivi di licenziamento dei segretari e degli impiegati inscritti in pianta stabile, e ciò senza pregiudizio dell'azione giudiziaria.

**

Tesi VI

Relatore Bressan Ernesto di Nervesa.

L'Assemblea, rinnovando i voti già espressi dal Congresso di Roma e nella petizione unica, afferma il diritto nei segretari ed impiegati comunali alla pensione di riposo e domanda:

a) che tale diritto venga al più presto riconosciuto e sancito da apposita legge mediante l'istituzione di un Monte pensioni autonomo od aggregato da altri consimili istituti di previdenza;

b) che i contributi stieno a carico dei Comuni, dei loro impiegati e dello Stato, in equa proporzione e agli stipendi effettivi, ed ai contributi fissati colla legge 16 dicembre 1878 relativa al Monte pensioni degli insegnanti;

c) che si faccia luogo (come pei maestri) al cumulo del servizi prestati nei vari comuni, tenuto conto altresì del servizio anteriore alla promulgazione della legge.

**

Tesi VII

Relatore Carbonelli Clodomiro di Pessina Cremonese.

Il Congresso fa voti perchè venga sanzionato, pei segretari dei Comuni aventi una popolazione non superiore ai 1500 abitanti, un minimo di stipendio congruo e decoroso, il quale non debba, ad ogni modo, essere al disotto delle lire 1200, salva la costituzione dei consorzi obbligatori fra Comuni se ed in quanto siano del caso, e con riserva ancora dei diritti acquisiti.

**

Tesi VIII

Relatore Raccanelli Giovanni di Mira.

Il Congresso fa voti perchè i diritti ed emolumenti di cui alla tabella n. 8 annessa al regolamento vigente per l'applicazione della legge sui Comuni, equamente migliorati specie nella parte che si riferisce alla rogazione dei contratti, siano restituiti ai segretari comunali.

**

Tesi IX

Relatore Bossi Achille di Castagnaro.

Il Congresso, ritenuta la necessità di migliorare la condizione dei segretari comunali, e coll'intendimento di elevarli a dignità di pubblica carriera, *fa voti* perchè sia loro concesso il diritto, con preferenza tra più concorrenti, di accedere agli impieghi presso l'amministrazione centrale e provinciale, e le Intendenze di Finanza.

**

Tesi X

Relatore Plebani Carlo di Erbusco.

Il Congresso fa voti perchè venga sancito per legge l'obbligo nei comuni aventi una popolazione al di sopra di 2500 abitanti ed a quelli ancora Capiluogo di Mandamento, di avere un vice segretario stabile; e che pei Comuni inferiori venga parimenti stabilito l'obbligo di assumere un amanuense che abbia le condizioni e l'intelligenza necessarie per coadiuvare il segretario nelle molteplici sue mansioni.

DALLA PROVINCIA

Pordenone illuminato a luce elettrica. Ieri sera fu eseguito a Pordenone il primo esperimento per l'illuminazione elettrica della città. La prova è riuscita splendidamente bene.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7mbre. 9-10	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	754.2	753.7	755.0	755.4
Umid. relat.	74	63	84	76
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	0.3	—	—	1.0
Vento (direzione	S	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	22.9	26.1	21.7	21.1

Temperatura { massima 24,6. minima 15.7

Temperatura minima all'aperto: 15.8

Minima esterna nella notte: 9-10 19.1

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta: « La dote di tre milioni ». Con ballo.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, esalava l'ultimo alito

Maria Modonutti Lazzaretti

nell'età d'anni 25.

Il marito Pelopida Lazzaretti, i genitori Sante e Giovanna Modonutti ed il fratello Agostino, danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 11 settembre 1888.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 5 pom. nella parrocchia delle Grazie partendo dalla casa in via Pracchiuso, n. 55.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali della defunta socia

Modonutti-Lazzaretti Maria

che avranno luogo il giorno 11 settembre alle ore 5 pom., movendo dalla casa in via Pracchiuso n. 55.

La Direzione.

Comunicato.

In risposta all'articolo *Lagnanze per una nomina*, pubblicato nel n. 216 della *Patria del Friuli.*

Buttrio, 10 settembre 1888.

Quando si adopera la penna intinta nel fiele, succede che si scrivano delle insolenze e delle melensaggini, ma non delle verità.

Il caso avvenne al ben noto, per quanto anonimo corrispondente buttriese della *Patria del Friuli.*

Occorre quindi di spiegar meglio le cose. Chi è fortemente sospetto di essere quel corrispondente è un Consigliere comunale di qui, cognato di una delle sette signorine che concorsero al posto di maestra della nuova scuola mista di Buttrio.

Domenica 2 corrente il Consiglio comunale doveva appunto passare alla nomina della maestra, ed il Consigliere in questione intervenne alla seduta. In una prima votazione, preceduta soltanto dalla semplice lettura delle istanze e dei documenti, la signorina cognata del Consigliere ebbe quattro voti su quattordici, e sei ne riportò la concorrente collocata al primo posto nella graduatoria proposta dal Consiglio scolastico provinciale.

Dovendosi ripetere la votazione il suddetto signore (non si è Consiglieri per nulla, corpo di bacco) credette opportuno di prendere di sua autorità la parola e pronunciare un discorsetto che concludeva nel raccomandare ai Consiglieri di non abbadare tanto al posto di merito che il Consiglio provinciale scolastico aveva assegnato alle concorrenti, ma piuttosto.... insomma egli non la nominò ma tutti capirono com'ei volesse che votassero per la cognata quantunque avesse soltanto il quarto posto per merito.

Nemmeno la seconda votazione alla quale partecipò di nuovo quel Consigliere, raggiunse lo scopo, benchè il fervorino avesse prodotto lo spostamento di alcuni voti, cosicchè l'argomento fu rimesso ad altra seduta.

Questa fu tenuta il giorno 8 corr. e la concorrente prima classificata per merito fu eletta con dieci voti, probabilmente con quei dieci voti che nella prima prova non erano andati a favore della cognata del consigliere.

Intanto questi ha privato del suo prezioso saluto amici e conoscenti, colleghi o non colleghi nel Consigliereato di Buttrio, e va profetando nuove discordie, nuove terribili guerre!

Chissà che così agendo il furbacchione non intenda colla minaccia dell'alta sua collera, disporre i consiglieri di Buttrio a votare a suo modo in una prossima occasione!

Eccole signor corrispondente, noto e disinteressato, la verità.

Non vale la pena ch'io le ricacci in gola, per conto dei colleghi, le invettive da lei lanciate ai consiglieri comunali di Buttrio.

Per quanto riguarda me, ella sa ciò che io pensi di lei perchè glie l'ho detto in faccia in altra occasione, non avendo io l'abitudine di nascondermi dietro la responsabilità di un gerente di giornale, nè di sparlar delle persone dietro le spalle.

C. Dacomo Annoni.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 11 Settembre 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.10	—.12
Pere		—.08	—.07
Fichi		—.—	—.—
Corniolì		—.04	—.05
Uva		—.—	—.—
Nocelle		—.15	—.20
Susini		—.08	—.10

LEGUMI

Pomidoro		—.09	—.10
Fagiuoli		—.09	—.12
Patate nuove		—.—	—.—
Tegoline		—.07	—.08

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L.	2.00	2.25
Formelle		—.—	1.80
Uova	al cento »	—.—	5.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.53 a 96 68 — 1 luglio 98.70 a 98.85 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 339. 340. Banca di Credito Veneto da 259. a —.— Società Costruzioni Venete — 185. a — — Cotonificio Veneziano 241. a 245. — Obblig Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208.— a 208.314, 209.5|4

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 2 1|2 da 100.60 a 100.80, — Belgio 3 — da — a. — — Londra 3 —; da 25.26 25.42 Svizzera 4 — a 140.50 a da 100.75. a — da — Vienna Trieste 4.— da 208.1|2 — — — — a 209.— a — a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 10

Rendita Ital. 98 90 95.— — — — Merid —.—. a —— Camb. Londra 25,39 1|2 37— Franc. da 100.65.— 80 — Berlino da 124.— —60

FIRENZE, 10

Rend. 98.86.— —. Londra 25.41. — Francia 100.70.— — Merid. 799.25 — Mob. 990.50 —

GENOVA, 10

Rendita italiana 98.75 — — — Banca Nazionale 2095 — Credito mobiliare 983. — Merid. 789.— Mediterranee 655.—

ROMA, 10

Rendita italiana 98.80 — Banca Gen. 686.—

PARIGI, 10

Rendita 3 0|0 86.93. — Rendita 3 0|0 84.47 Rendita Italiana 97.12 Londra 25.42 —.— — Inglese 989|8 Italia 308.50 Rend. Turca 15.57

VIENNA 10

Mobiliare 315.10 Lombarde 110.— Ferrovie Austr. 255.50 Banca Nazionale 882.— Napoleoni d'oro 9.62.— Cambio Publ 47.95 Cambio Londra 121.85 Austriaca 82.16 Zecchini imperiali 5.81

BERLINO, 10

Mobiliare 165.70 Austriache 207.50 Lombarde —.—, Italiane 93.10

LONDRA 9

Inglese 93,5|16 Italiano 96 — — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 10

Chiusura della sera It. 97.65
Marchi 122.— l'uno. 124.—

MILANO 10

Rendita ital. 98,48 ser. 98.47
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 10

Rendita austriaca (car.ta) 81.05
id. austr. (arg 82 80
id. austr. (oro) 111.20
Londra 12,15 Nap 9.62

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 6.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.46 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.00 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.06 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.88 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.